

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1991)
Heft: 16

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



UN SELF-MADE MAN

OVVERO UNO DEI NOSTRI GENI LOCALI

Abbondio Ramazzina, nato a Avegno il 27 luglio 1847, iniziò a lavorare — dopo pochissimi anni di scuola — come scalpellino. Alla stregua di moltissimi altri ticinesi, emigrò, andando a lavorare come stagionale in Austria e in Germania. A Rohrbach (in Baviera o in Austria) conobbe la sua futura moglie Angelina Dilger. A poco a poco, diventò capo cantiere e poi impresario.

A Verscio, dove già abitava sua sorella Cristina, sposata con Antonio Leoni, giunse il 1º novembre 1862. La loro casa — che ospita ora il teatro Dimitri — l'ho conosciuta come casa vecchia e ricordo un episodio descritto da mia madre che, nel 1935, volle prendere in affitto questa casa disabitata da lungo tempo. Lia Cavalli, figlia di Abbondio Ramazzina e di Angelina, ne era allora la proprietaria, in quanto l'aveva ereditata dalla zia Cristina. La Lia si presentò davanti al portone di casa vecchia con una bella scopa dal manico lungo. Mia madre era già lì ad aspettarla per farsi mostrare la casa. La Lia aprì la porta e mia madre capì allora il perché della scopa: nel corridoio pendevano, come sipari polverosi, delle ragnatele giganti, una dietro l'altra, e la Lia, spazzandole via mano mano che avanzava nel corridoio, spiegava a mia madre: «Questa è la cucina estiva... questa quella invernale... qui ci sono le scale...» e così via.

I discendenti del Ramazzina, la casa la ricordano unicamente come «cà dala zia Cristina». Nel giardino davanti alla casa vi era un edificio di ispirazione gotica, che mia madre usava come lavatoio. Abbondio invece vi aveva installato un bel palco sul quale — insieme ad altri amanti della scena — faceva dei teatri. Pare che si immedesimasce a tal punto nella sua parte che — quando questa esigeva una lite o una lotta — arrischia di ferire o quasi uccidere il suo avversario, e gli attori dovevano sempre tenerlo a bada e separarlo dal «nemico», prima che succedesse qualcosa di grave.

Un bel giorno — impossibile stabilire una data anche solo approssimativa — decise di costruire un grotto che sarebbe poi stato trasformato in un'osteria o in un ristorante. Di questo sogno, rimane tutt'oggi una singolare testimonianza: una

«montagna» di bicchieri, di posate e di piatti marca Ginori (una rinomata fabbrica di ceramica della Toscana) dalla quale tutta la famiglia attinge da sempre. Questo grotto si trovava dove c'è ora la galleria del François Lafranca, ma non è più visibile.

Invece dell'osteria, il Ramazzina, aiutato dai «suoi» operai italiani che si tirava dietro dopo le stagioni all'estero, costruì la villa a Sasso, cioè l'odierna casa Cavalli-Lafranca. A poco a poco, prese forma la cantina a volta, la sala a pianterreno, costruita rispettando la sezione aurea, la cucina, l'ampio corridoio, le tre torrette, la scala, i locali al primo piano ecc., e — sopra la cantina — il salone da teatro, perché a questa passione non volle né poté rinunciare. Durante gli spettacoli, tutti i lampadari a petrolio della villa, venivano tolti dai vari locali e trasportati e appesi nel salone: uno spettacolo grandioso e signorile.

Lia, nata nel 1879, rimase figlia unica della coppia Angelina e Abbondio e, con la madre, parlava sempre il tedesco. Angelina e Lia seguivano l'Abbondio durante le sue migrazioni ed erano responsabili della mensa per gli operai italiani. Lia teneva questi operai in grande considerazione e non sopportava che qualcuno li criticasse. Infatti, lei li aveva sempre conosciuti come ottimi lavoratori «ognuno con due paia di scarponi solidi, un paio ai piedi, l'altro a tracolla» — raccontava ai suoi figli.

Lia ricordava la costruzione di una funicolare in Austria. Aveva allora cinque anni e c'era la neve. Si faceva portare sulla collinetta da uno degli operai, poi scendeva con la sua slitta e — giunta in fondo — si metteva a piangere, finché un altro operaio la riportava in alto.

Siccome l'Abbondio con la sua famigliola abitava nella villa a Sasso, possiamo dire che negli anni ottanta questa era certamente abitabile anche se non ancora portata a termine. La sala e la cucina abitate ora da Yvonne Cavalli, servivano allora semplicemente da pollaio. Lia ricordava che ogni

anno si costruivano delle pareti, dei muri e sua madre era solita borbottare: «Mür, mür, mür... quand' a sarem vec, a mangerem di mür» (a meno che allora fosse già abbastanza versese da preferire la pronuncia locale «mur, mur, mur...»). Abbondio piantò anche molte palme (che ancora oggi sono la disperazione dei suoi discendenti) e una canfora. Con grande rincrescimento, ho scoperto che, proprio mentre stavo scrivendo l'articolo, questa canfora gigantesca è stata recisa ed ora i passanti possono contare gli anelli che attestano l'età del tronco sanissimo.

Dopo parecchi anni all'estero, il Ramazzina tornò finalmente in patria. Ogni mattina, alle cinque, si alzava e scendeva nella stanzetta della torre accanto alla sala dove si chinava sui suoi libri per continuare a studiare. Da perfetto autodidatta, si perfezionava di giorno in giorno, e Lia raccontava sempre che trattava i suoi libri con sommo rispetto, tanto e vero che usava voltare le pagine non con le dita rese ruvide dal lavoro, bensì col taglia-

carta. Da modesto scalpellino, era diventato un ottimo impresario, ed era sempre il primo sui suoi cantieri. Gli anziani di Verscio ricordano di averne sentito parlare come di «un grande lavoratore, onesto e generoso che vedeva lontano». Un ricordo che sottolinea, da una parte la generosità del Ramazzina, dall'altra l'onestà singolare della gente: il Ramazzina prestava, senza mai farsi dare una ricevuta, delle somme più o meno cospicue a chi ne aveva bisogno. Tra i suoi «protetti» c'erano anche degli emigranti per l'America. Dopo la sua morte nel 1904, gli eredi ignoravano l'esistenza di tali crediti e rimasero sorpresi e commossi quando videro accorrere dal paese, dai dintorni, ma anche dalla Vallemaggia, delle persone che vennero a pagare il loro debito.

Gli ingegneri Guyer e Zschokke si avvalevano di preferenza della sua collaborazione, e Zschokke — quando gli sottoponevano dei problemi — era solito dire: «Chiedete al Ramazzina. Quello sa e fa tutto benissimo». Fu così che Abbondio Ramazzina assunse lavori sempre più importanti. Tra le opere da lui realizzate, figurano il primo trattato del trenino della Jungfrau, la funicolare del



Abbondio Ramazzina.

Verscio: «Villa Ramazzina».

Rigi, i fortini e i ridotti del Bözberg e del San Gotardo. Vicino al ponte del Diavolo, realizzò e eresse anche il monumento-croce in memoria del tragico passaggio dell'armata russa di Suvaroff. Per anni, la Yvonne custodiva una fotografia della cerimonia d'inaugurazione di questo monumento, nella quale, accanto al Pope russo si vedeva il Ramazzina. Purtroppo, questo curioso documento è ora introvabile.

Un simbolo della lungimiranza del Ramazzina, è l'acquedotto di Verscio. Infatti, nel 1892, quando il Ramazzina aveva bisogno di acqua per la villa, a Verscio vi erano solo un lavatoio nel riale Riei, alimentato da questo stesso riale, nonché due fontane (quella in piazza posata nel 1811, quella del Vanino (in cima alla carra che sale vicino alla panetteria) e un rubinetto chiuso nella casa degli eredi fu Giacomo Leoni. Il tutto era approvvigionato mediante tubazioni di piombo. La popolazione di Verscio doveva attingere tutta l'acqua da queste fontane.

Orbene, nel 1892 il Ramazzina chiese al Municipio di poter costruire un acquedotto nuovo con una tubazione più grossa e con derivazioni fino a casa sua. Il Municipio, nella seduta del 28 settembre 1892 gli diede l'autorizzazione a titolo provvisorio, sempreché, durante il lavoro medesimo, l'acqua delle fonti non avesse a difettare. Il Municipio scartò invece l'idea del Ramazzina di portare l'acqua nelle case, ritenendo questo un lusso inutile.

Il contratto n. 611 del 17 dicembre 1893, riprodotto qui accanto, stipulato tra il Comune di Verscio e il signor Ramazzina, prova che il serbatoio e l'acquedotto nuovi erano stati realizzati puntualmente e che il Comune era pronto a cedere «al signor Ramazzina l'uso del diritto d'acqua della Valle detta A Riei come alla tubazione già esistente di sette centimetri. L'acqua infuori della tubazione stretta resta di proprietà comunale. Il signor Ramazzina si obbliga di dare l'acqua in ogni momento alle fontane sopracitate. L'acqua rimanente sarà di diritto del signor Ramazzina nella sua villa a Sasso fino alla misura di 19 mm. Il signor Ramazzina si obbliga altresì a dare al Comune un mezzo centimetro d'acqua per la fonte da erigersi nella frazione di Ponico ed altro mezzo centimetro per l'altra fonte da erigersi in altra località a sera



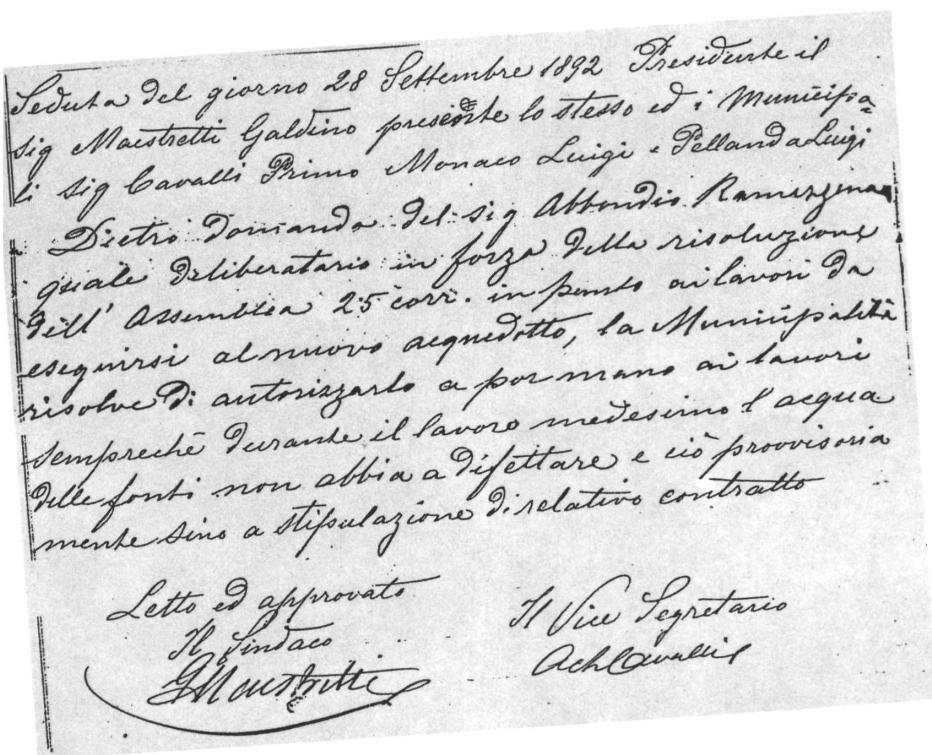
Verscio. Piazza



Abbeveratoio alimentato dal vecchio acquedotto.



Fontana «du Vanin».



Estratto dal verbale municipale del 28 settembre 1892.

del paese, a scelta del Comune. Le spese di manutenzione e riparazione saranno sopportate per i 4/5 dal Comune e 1/5 dal signor Ramazzina. Tutti i robinetti... concessi o da concedere a favore di privati dal signor Ramazzina restano a di lui carico, senza impegno del Comune. Il Comune pagherà al signor Ramazzina per la concessione... fr. 1'000.—

La concessione del diritto d'acqua sarà di anni 99. È però fatta facoltà al Comune dopo anni 50 di riscatto della fatta concessione... dietro corrispettivo del pagamento di fr. 2'000.—

Non si riconosce diritto di riscatto per l'acquedotto che va alla sua Villa».

I nipoti ricordano che andavano a prelevare la tassa di fr. 10.— per rubinetto nelle varie case del villaggio.

L'Abbondio, accanto alla passione per il teatro, ne aveva un'altra: il gioco delle bocce. Nell'inverno 1903/04, dedicandosi a questo suo passatempo preferito, prese freddo. Il raffreddore si trasformò ben presto in una polmonite che, a quei tempi, non poteva essere combattuta. Così, il 25 gennaio del 1904, Abbondio Ramazzina morì neanche cinquantasettenne.



28 X 1894

N. 654 vento undici 24.5

Velletone del Signore

L'anno dell'Era Volgare 1893 mille ottocento novantatre
addì 14 Dicembre in Verscio, Circolo della Me-
teza, Distretto di Locarno, Cantone Ticino, Confederazione
Sopresa:

Avanti di me notavo e testi infi sono comparsi i s-
gnori Maestri Baldini, fu Francesco, Remo Cavalli
fu Fedele, Pellaia, Luigi, di Benigno, Mones Luigi,
fu Antonio, Franchi Giuseppe fu Giovanni, agenti nelle
rispettive qualità, il primo di Sindaco, gli altri di Mu-
nicipali del Comune di Verscio, e meglio come in fatto
sono, in base a Risoluzione dell'Assemblea Comunale di
Verscio del 25 Settembre 1892 e ad analogo preavviso del
Municipalità del Comune Stesso presentato in et
la Assemblea e che la legge in calce al verbale di detta
Assemblea e così pure in base a'm relazione a Reso-
luzione Municipale del 10 Dicembre corrente, risolusso
le devizioni che si danno per ogni effetto che di-
ragione come parte integrale di quest'atto.

Addivenuto al presente contratto col sig. Ramazzina Attilio
di fu Giuseppe, di Arzago, domiciliato a Verscio, present-
ante Bank e stipulante per sé, eredi e successori
di tal contratto ritenuto che ogni analogo lavoro di
conferzione e fabbricazione fu fatto e
meglio il tutto come in fatto,

sente si conviene quanto segue

(Le parole fu parola
N.d.R.) a i ill. il recua della Valle



Fontana «dala Piazina».



Per finire, il Comune non aspettò cinquant'anni per riscattare il diritto d'acqua dagli eredi del Ramazzina, perché nel 1925 dietro loro richiesta, stipulò il contratto n. 556 riprodotto qui accanto.

Da questo documento risulta che, sia la vedova Ramazzina, che la figlia Lia Cavalli, risiedevano a Lunéville in Francia (il genero, rispettivamente marito, Massimo Cavalli, pure impresario, si era lasciato lusingare dalla possibilità di lauti guadagni, nella ricostruzione, a Lunéville e nei dintorni, di case e villaggi distrutti durante la guerra del '14-18, ma, purtroppo, né uscì alquanto spennato), e si facevano pertanto rappresentare da uno dei figli dei Lia, e più precisamente dal dr. Remo Cavalli.

Con frasi molto complicate, si riferisce che il Comune riscatta il diritto d'acqua con serbatoio e tubazioni, diramazioni, e versa agli eredi la somma convenuta nel lontano 1893, cioè 2'000 franchi. Il Municipio tuttavia, o non aveva i soldi per il riscatto, o non voleva averli. Comunque sia, si rivolse al Patriziato. Dai verbali delle sedute patriziali del 16 marzo 1924 e del 19 luglio 1925 risulta infatti che nel '24 era il Patriziato a voler eventualmente riscattare tale diritto e decise di entrare in trattativa sia con gli eredi che col Municipio.

Nel '25 invece, è il Municipio che «domanda il concorso per il finanziamento concernente il riscatto dell'acqua stessa nella somma di fr. 2'000» (lettera dell'8 luglio 1925).

Il Patriziato si chiede se deve regalare o prestare al 4% o al 5% detta somma al Comune. Come risulta dal verbale qui riprodotto, la donazione sarebbe stata collegata con «l'obbligo di costruire entro il 1926 il nuovo impianto dell'acqua con la relativa posa di idranti».

Per finire, il Patriziato decise di prestare la somma al 4%.

Eva Lautenbach

Contratti stipulati tra la famiglia Ramazzina e il Comune di Verscio, citati nell'articolo.

35222

Numero 556, cinquecento e cinquantasei
Nel nome del Signore

L'anno dell'Era Volgare 1925, mille novcento ventisue il giorno 5
unque del mese di Gennaio, in Verscio, comune di Verscio Distretto
di Locarno, Cantone Ticino, Confederazione Svizzera.

Personalmente costituitosi davanti a me Notaio, i testimoni sotto-
scritti, il sig. Dr. Remo Cavalli di Massimo, da Verscio, suo do-
micio quale rappresentante del signoratenghela Ramazzina
ta Dilghie, di Arzago, ora residente a Lunéville e l'altro suo figlio
Cavalli, da Verscio, pure residente a Lunéville - Francia, in forza
di preuva in data 25 ventiquattr' Dicembre, mille novcento
quindici, 1925 qui prodotta e pubblicata, davanti al presente rogi-
to sotto lettera A, quale sua parte integrante,
ha dichiarato di fare ampie e formate retromissioni, per i riporti
tutti diritti delle mandanti, al comune di Verscio, qui rappresen-
tato dal sig. Sindaco Enrico Cavalli, fu Giuseppe, da domicio
dato a Verscio, quale allegato dal sind. Municipio, in forza di
credenziale, in data 5 cinque Gennaio 1925, mille novcento ventisue, qui
prodotta e pubblicata, davanti al rogo, quale sua parte integrante, not-
tolettera B, ed in relazione ad analoga risoluzione dell'Assemblea
comunale di Verscio, in data 5 cinque Luglio 1925, mille novcento
ventiquattr' di un diritto di acqua, nella valle detta Bria, territorio
di Verscio, nella tribuzione di 7 sette centimetri, come ora esistente,
comprese tutte le diramazioni per il servizio dei fuoristi, il qual diritto
d'acqua risulta con uso al sig. Ramazzina di Verscio, di Arzago, già
domiciliato a Verscio, in forza di strumento notarile N° 11, secento
undici, in data 19 dicembre 1893, mille ottocento novanta e
novecento dieci matto A 100.

Vercio, 16 Marzo 1924

Riunitasi straordinariamente, previa avviso all'alto Comunale, l'Assemblea dei Paturi per le seguenti trattative.

- I Rapporto del Consolo Livio Cavalli circa un eventuale riscatto dell'acqua potabile di proprietà Eredi Ramazzina, da parte della Comunità dei Paturi Verciosi.
- II Domanda da parte del Comitato Pro Campane per un elargizione in favore delle opere di redenzione.

Il Consolo visto un numero sufficiente di cittadini dichiarato aperta l'Assemblea, e invita i presenti a nominare un presidente provvisorio. Intervengono i seguenti cittadini: Cavalli Arturo, Leoni Felice, Cavalli Enrico, Monaco Antonio, Cavalli Nemo, Cavalli Pacifico, Cavalli Livio, Cavalli Giuseppe fu Dr. Cavalli Giuseppe fu Beni, Leoni Alfonso, Maestri Giuseppe, Cavalli Cesare, Leoni Giuseppe fu Sam.

Visto un numero sufficiente di cittadini il Consolo dichiara aperta l'Assemblea, e invita i presenti a nominare due scrutatori, vengono proposti e nominati i sigg. Cavalli Pacifico e Cavalli Giuseppe fu Pm.

Metodo di votazione adottato per separazione. Il sig. Consolo da lettura d'una relazione riguardo l'acqua potabile (la quale rimane in attesa).

Il sig. Cavalli Nemo propone, che venga decisa se la Comunità dei Paturi Verciosi si assume l'incarico di trattare per il riscatto dell'azienda acqua potabile col Comune e degli interessati.

La proposta Nemo Cavalli, viene accettata all'unanimità.

Il Consolo sig. Livio Cavalli propone di procedere alla nomina di tre membri, i quali procedano, alle pratiche presso il Comune e presso gli Eredi Ramazzina, in riguardo all'acqua Pacifico Cavalli propone i sigg. Consiglio di Stato Cesare Marra, Cavalli Livio, Consolo e Cavalli Giuseppe fu Carlo municipale, i quali riferiranno alle rispettive Assemblee entro un mese.

Messa in votazione la proposta Cavalli Pacifico, viene accettata a pieni voti.

Si passa a discutere il secondo oggetto.

Il sig. Monaco Antonio propone, che sia data la somma di f. 300 in prestito al Comune, somma che verrà devoluta per i restauri del Campanile, e da restituisci ai Paturi nel termine di 5 anni, non tenendo calcolo degli interessi, cioè senza interesse.

Messa in votazione la proposta Monaco Antonio, viene accettata a pieni voti.

Letto e approvato pratica lettura del presente verbale l'Assemblea viene dichiarata chiusa.

Per i Paturi
Scrutatori:
Livio Cavalli
Giuseppe Cavalli



Il Segretario
Leonardo Leonardi

Verbal di assemblee patriziali del 16 marzo 1924 e del 19 luglio 1925.

Vercio, 19 luglio 1925

Convocata l'Assemblea dei Paturi di Vercio ordinaria pressante avviso all'alto Comunale per i seguenti.

"Oggetti"

- I Presentazione del Conto Peso esercizio 1924 e 1925, e decidere in merito agli interessi.
- II Domanda da parte della Lode Municipalità per il finanziamento del riscatto dell'Azienda Acqua potabile degli Eredi Ramazzina.
- III Domanda di garanzia richiesta dalla Lode. Commissione Consolare del Raccapponimento Genova per il pagamento delle espropriazioni e tributi.

Intervengono i seguenti cittadini: Cavalli Livio - 2 Leoni Alfonso - 3 Cavalli Pacifico - 4 Leoni Felice - 5 Cavalli Arturo - 6 Leoni Leonildo - 7 Leoni Pio - 8 Cavalli Giuseppe fu Beni - 9 Cavalli Enrico - 10 Cavalli Giuseppe fu Art. - 11 Monaco Antonio - 12 Cavalli Alfonso - 13 Maestri Stefano - 14 Monaco Giacomo

Non potendo il Consolo presiedere all'odissea Assemblea si fa invita la stessa a nominare un Presidente provvisorio (non proposto a sig. Leon) viene proposto e nominato il sig. Leon Leonildo come Presidente provvisorio. e scrutatori provvisori i quali vengono confermati statili i sigg. Cavalli Alfonso e Cavalli Enrico.

Metodo di votazione separazione accettato.

Messa in votazione il presente Conto Peso. I semestre 1924 e II semestre 1925. Viene accettato all'unanimità con l'aggiunta proposta del sig. Cavalli Enrico per la nomina di due sensi per l'entante esercizio nella persona dei sigg. Cavalli Enrico e Monaco Antonio la quale viene accettata.

Letto e approvato il presente Verbale per il Presidente Provvisorio.

"Atto"

In seguito (a) il Consolo sig. Livio Cavalli prende posto alla presidenza e domanda all'Assemblea di decidere se da farsi degli interessi.

Il sig. Leon Pio propone di dividere tutti 500 f. in ragione di un tanto per franco.

Messa in votazione viene accettata.

Al secondo oggetto, in merito all'acqua potabile, venne letto dal Presidente una lettera in data 8 luglio 1925 dalla Lode. Municipalità di Vercio nella quale Romano dava il concorso per il finanziamento conveniente il riscatto dell'acqua stessa nella somma di f. 2000.

Si prende nota del parere del Consolo in merito al secondo oggetto, nel quale propone all'Assemblea di prestare per il riscatto al Comune la somma di f. 2000 all'interesse annuo del 4%.

Il sig. Cavalli Giuseppe fu Beni propone che i Paturi abbiano a dare f. 2000 a titolo di regalo, ritenuto che al riscatto seguirà entro il 1926 al massimo impianto dell'acqua.

Il sig. Leon Leonildo in seguito alla proposta del sig. Cavalli Giuseppe fu Beni fa osservare che detta donazione venga fatta colla garanzia che il lavoro vengono fatti a regola d'arte, senza obblighi o retaggi degli inviari.

GUNDA

«Mamma teatro» come affettuosamente la chiama il marito Dimitri lascia la scena dopo 30 anni di instancabile lavoro. Siamo sicuri che meglio di noi può dire della passata attività di Gunda il compagno della sua vita, Dimitri!



«Mia moglie Gunda ha già fatto del teatro prima di conoscerci. È cresciuta in un ambiente di artisti e dopo un apprendistato artigianale è entrata nel mondo del teatro.

Dopo il nostro matrimonio e malgrado i tanti bambini, ha preso in mano la direzione del mio primo teatro ad Ascona. Si chiamava Teatro Castello, l'ex teatro delle marionette, ed era lì che a partire dal 1960 organizzava le mie rappresentazioni e quelle degli artisti ospiti. È stata un'opera di pioniere, perché le rappresentazioni di molti miei colleghi sono stati i primi spettacoli ospiti in Ticino. La bella costruzione vecchia venne demolita. Nel 1971 si avverò il nostro grande sogno di avere una sede stabile propria. È quasi indescribibile il lavoro che Gunda ha fatto in questo teatro: cassa, bavette, tecnica, contratti, organizzazione, ricerca di fondi finanziari, relazioni pubbliche, manifesti, le mie tournée... e i bambini...

Ed è 30 anni che fa tutto questo. Certo, nel frattempo i bambini sono grandi, la scuola di teatro, che in un primo tempo era anche diretta da Gunda, ha ora il suo direttore, la compagnia e il teatro, che si è continuamente ingrandito, occupano ora delle segretarie, dei tecnici ed altri aiutanti — ed è proprio per questa ragione che occorre una testa (o un'anima) che pianifichi, che sia presente dodici ore al giorno.

Gunda ha fatto funzionare il teatro. Molti artisti, per esempio i «Mummenschanz» hanno debuttato da lei, molti artisti stranieri hanno avuto occasione di venire per la prima volta in Svizzera. Gunda ha mandato me e la compagnia in tournée in tutto il mondo e oltre a questo ha ancora creato e fabbricato scenari. Sì, tutto questo ha fatto, e ancora molto di più.

Mentre io ricevo applausi e fiori quando sono sul palco, lei opera dietro le quinte. Ogni tanto un artista le testimonia riconoscenza perché il suo teatro è stato per lui un trampolino, o una compagnia ringrazia per aver potuto presentare una prima mondiale a Verscio — altrimenti però poco «applauso». È per questa ragione che scrivo queste righe, e anche perché ora Gunda vorrebbe dedicare più spazio e tempo alla realizzazione della sua creatività tutta personale.

Il destino ci ha mandato un successore ideale per Gunda, al quale affidiamo il nostro teatro senza esitare: Hans Peter Fitzi, uomo di teatro, regista, ottimo organizzatore, che si può dire vive nel teatro. Sua moglie e le sue due figlie (una delle quali ha frequentato la nostra scuola a Verscio) sono attrici. Hans Peter Fitzi ha già messo in scena due pezzi da noi, una volta per la scuola, un'altra volta per la compagnia. Ora si è lasciato convincere per la regia generale, per la messa in scena delle attività del nostro teatro a Verscio, e noi guardiamo al futuro con molto ottimismo.

Gunda, noi tutti, commedianti, ballerini, musicisti, clowns, mimi, tecnici, scribacchine, tuttofare, ti ringraziamo e ti facciamo i migliori auguri per il 30esimo giubileo. Tu sei e resti la nostra «Mamma teatro».

**
Gunda*

Abbonamento di favore per il 1991

(individuale o familiare)
riservato agli abitanti di Tegna, Verscio e Cavigliano.

- a) 10 entrate a fr. 120.—
(categoria posti a fr. 15.—)
- b) 10 entrate a fr. 160.—
(categoria posti a fr. 20.—)
- c) 10 entrate a fr. 200.—
(categoria posti a fr. 25.—)

La tessera con i biglietti potrà essere ritirata presso la cassa del Teatro Dimitri negli orari: martedì a venerdì, dalle 17.00 alle 19.00.

È possibile anche acquistare una tessera da regalare a terzi, purché questi abitino nelle Tre Terre.

LA MAGA

Creare uno spettacolo, del quale la magia è il filo conduttore, era da tempo uno dei miei desideri. A chi, da bambino, non è piaciuto lasciarsi sorprendere da trucchi di magia? Ancora oggi sono affascinato dall'illusione, dall'inganno (naturalmente sul palco), dalla sorpresa, dalla trasformazione. Non voglio sapere come funzionano i trucchi. Al contrario, se qualcuno me lo vuole spiegare chiudo le orecchie, perché mi piace mantenere la gioia e lo stupore.

Ma se malgrado tutto so già come qualcosa funziona, lo dimentico semplicemente per la durata dell'illusione o allora è come in certe clownerie — si sa benissimo che succederà, ma se la gag è benfatta ci si rallegra ugualmente ogni volta.

La storia del pezzo è semplice: una bella maga con molteplici capacità, dirige un teatro di varietà, del quale è l'unica artista. È accompagnata da una pianista, che a sua volta sarebbe volentieri la vedette, ed è assistita da un tecnico maldestro. Nel suo spettacolo la maga fa trucchi di grandi illusioni — gente scompare, altri sono tagliati in quattro —, mangia di salotto e manipolazioni. A volte ha bisogno di aiuto — o di «vittime»? — presi dal pubblico, per esempio per il suo numero d'ipnosi. È uno spettatore normale, innocente

che viene sul palco o è una comparsa? Se è veramente ogni sera un'altra persona del pubblico, allora il gioco della maga è perfettamente riuscito; se invece è qualcuno del teatro, il gioco è stato ancora migliore, perché ci siamo cascati!

Lasciamo questo in sospeso, torniamo ad essere bambini e a rallegrarci della illusione ben riuscita. Il nostro compositore di casa ha nuovamente creato una musica particolare per il pezzo e l'introduzione di un elemento tecnico nuovo per noi, un sintetizzatore, sottolinea parecchio il carattere «Varietà» dello spettacolo.

Danza, musica, clownerie, parodie e poche parole caratterizzano anche questa nuova produzione della nostra compagnia.

Vi auguriamo buon divertimento al «Varietà-Maga»!

Dimitri



Idea e regia Dimitri

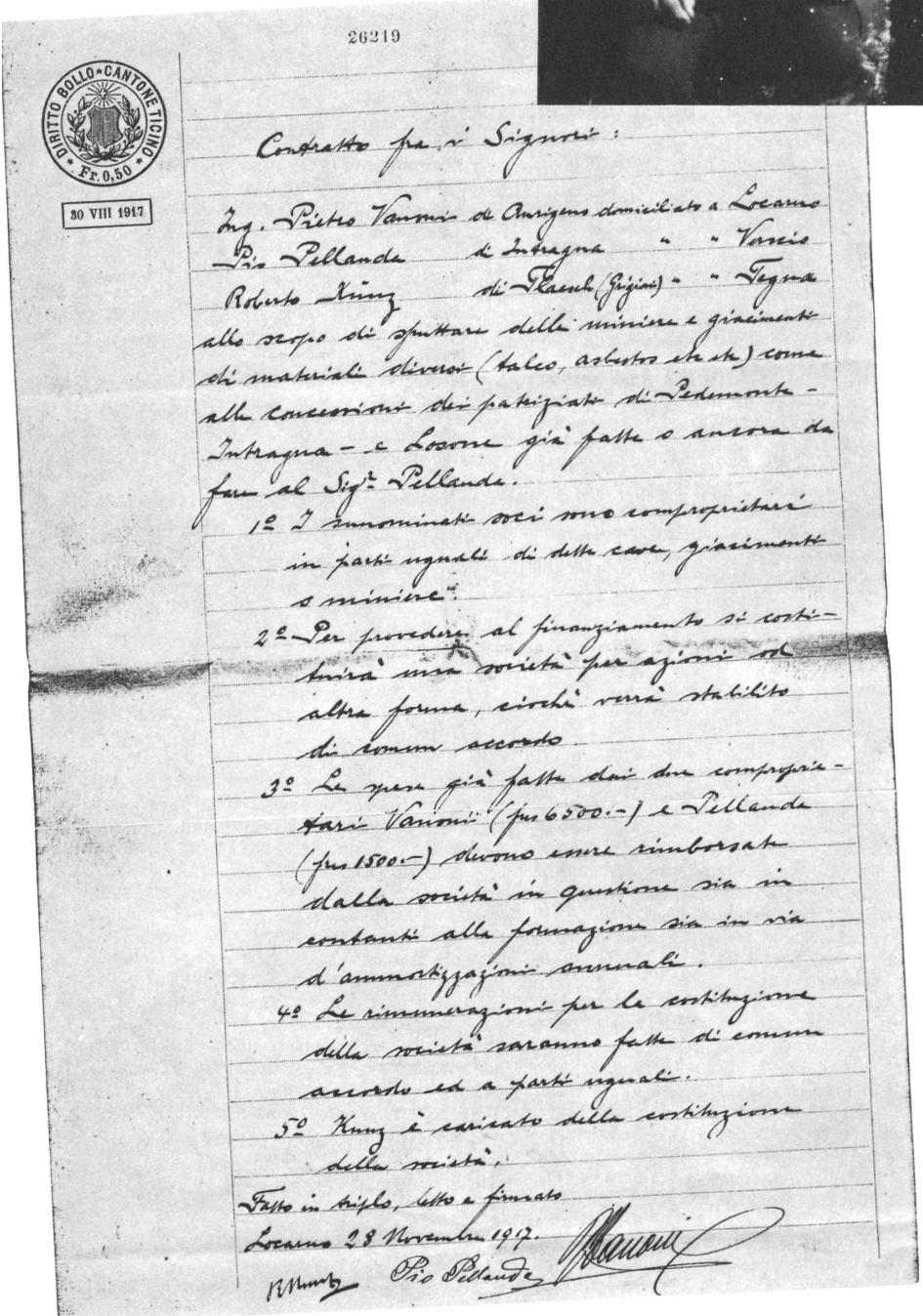
Giacimenti, miniere, cave, di cui non si parla più

Pio Pellanda,
1850-1925.

Ci è capitato fra le mani un documento curioso del 1917. Si tratta di un contratto e lo riproduciamo qui accanto. Parla di miniere e giacimenti di materiali diversi, quali la mica, il talco, l'asbestos (amianto), e questo ci ha incuriositi.

Abbiamo avvicinato la discendente di uno degli stipulatori del contratto — la signora Gemma Gay-Pellanda — che ci ha raccontato quanto segue:

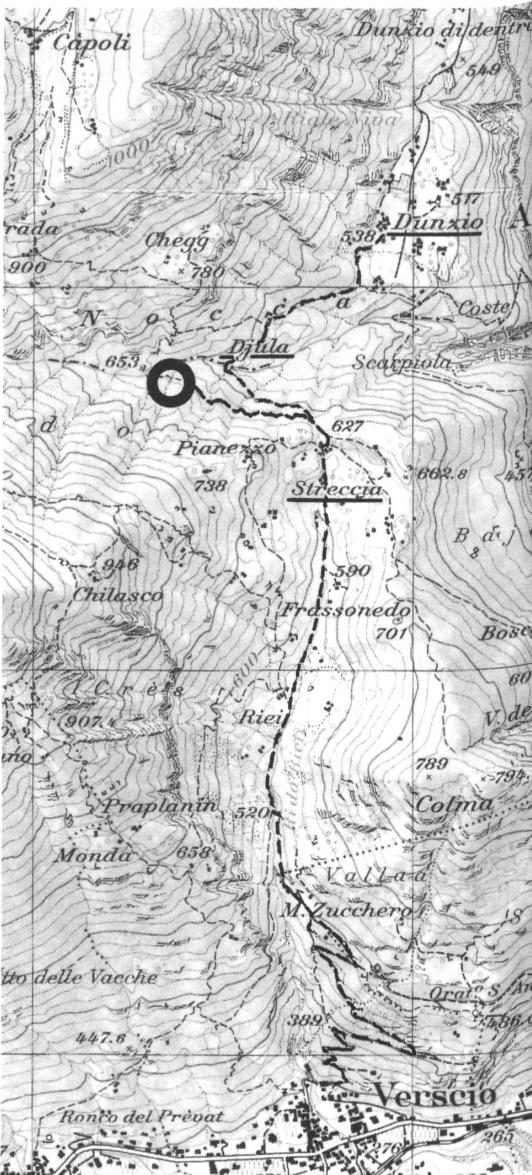
Pio Pellanda, maestro, originario di Golino, era un uomo interessato e intelligente, e quando girava nella regione teneva gli occhi ben aperti. Così avvenne che scoprì sopra Losone della ghiaia, a



Golino della mica e sui monti di Verscio del talco. Con la collaborazione dell'ingegnere Pietro Vannoni di Airolo e di un confederato domiciliato a Tegna, un certo Roberto Kunz, aprì dapprima una cava di ghiaia a Losone. Rimase invece nella fase di progetto la mica di Golino. La mica (muscovite) è un materiale curioso: è fatto di una infinità di strati fini che si sfaldano assai facilmente. Sono talmente fini che si riesce a suddividere ogni strato più volte. Quando si hanno lastre abbastanza sottili, queste sono translucide, quasi trasparenti. Assomigliano a dei vetri un po' irregolari; questi «vetri» sono molto più resistenti al calore del vetro normale, e perciò si usavano anche per le portine e le spie delle stufe.

Oggi, del giacimento di Golino, sembra che non si veda più nulla perché vi si sono costruite sopra delle case. Peccato!

Più curioso il destino della miniera di talco. Il talco, come quasi tutti sanno, è una pietra estremamente molle che si riesce a tagliare con la sega, a scalpare con l'unghia, a lavorare col temperino. Infatti, i bambini di Verscio che passavano le vacanze estive alla Streccia, andavano regolarmente al «Faed» (un faggeto poco distante, sul sentiero che conduce a Dunzio) a prelevare pezzi di talco dalla miniera, che poi scolpivano coi loro coltellini per ricavarne delle pipe, delle teste e tutto quanto suggeriva loro la fantasia. Il talco — come si sa — serve anche e soprattutto a scopi medicinali e igienici. Basti pensare al talco usato per i neonati.



Sito della cava.

Pio Pellanda e i suoi compagni costruirono o fecero costruire un filo a freno che dal «Faed» scendeva alla stazione di Avegno, da dove il materiale veniva fatto proseguire per la Germania.

Sembra che il figlio del Vanoni, l'Alfonso, abbia avuto l'incarico di sorvegliare il trasporto mediante questo filo, mentre cinque operai estraevano il talco dalla montagna. Parecchie donne delle nostre terre — spinte dal bisogno — salivano con le loro gerle al «Faed» e trasportavano, per pochi spiccioli, il talco dal giacimento al filo. Questo lavoro durò due o tre anni.

Il 30 agosto 1917 fu redatto il contratto sopraccitato tra i signori Pio Pellanda, Pietro Vanoni e Roberto Kunz. Esso menziona lo sfruttamento delle varie miniere, dei giacimenti, delle cave. I tre soci risultarono comproprietari in parti uguali e si costituirono in una società per azioni o qualcosa di simile. I soldi già spesi (oltre 6'000 franchi dal Vanoni e 1'500 dal Pellanda) dovevano essere rimborsati. Il contratto fu firmato in data 28 novembre 1917.

Purtroppo, tutto andò a finire in niente, perché la guerra del 1914-1918 portò allo sfacelo l'economia dell'Europa intera. Chissà se qualcuno avrà un giorno il coraggio e la voglia di riaprire le varie miniere?

ELA

LINA SIDLER, NOVANTENNE

Lina Sidler, madre di due figli, nonna di tre nipotini e bisnonna di due pronipoti, è nata a Langwiesen sul Reno nel Canton Zurigo. È diventata sarta e ha frequentato la scuola di tessitura, ricamo e maglieria. Ancora oggi sferruzza parecchio per il gruppo delle mamme (un gruppo di donne di Losone tra i quaranta e sessant'anni che fanno lavori a maglia per anziani).

Nel 1924 si è sposata con l'architetto Otto Sidler. Ben presto è nato il primo figlio, Franc e, sette anni dopo, il secondo, Otto. Negli anni trenta, a causa della crisi, il padrone dell'architetto Sidler volle ridursi il salario, ma lui e sua moglie si dissero: «Piuttosto andiamo in Ticino a fare i contadini!». Fu così che la famigliola si trasferì a Cavigliano, dove avevano dei conoscimenti. I due figli frequentarono perciò le scuole ticinesi: Franc, dal 1936, quella della povera maestra Valentina Monotti a Cavigliano.

Ma la signora Lina e suo marito non dovettero fare i contadini, perché un industriale invitò l'architetto a partecipare al concorso per la sua villa «La Varalda» sul Monte Verità a Ascona. Dopo questa prima grande villa, Otto ne costruì una seconda, questa volta a Ronco per il signor Mahler: la villa «Arbor Felix». Da allora, il lavoro non mancava mai all'architetto. La signora Lina tesseva le tende per le ville soprammenzionate e per molte altre case realizzate in seguito.

In genere, finita una casa, la famiglia vi si installava pensando di potervi restare. Ma dopo poco tempo, la casa veniva venduta e la famiglia traslocava (in tutto, quarantaquattro volte!) sia in un appartamento, sia in un'altra casa appena ultimata. Per questo motivo, i figli rimanevano raramente più di un anno, un anno e mezzo, nella stessa scuola. La signora Lina intanto continuava la sua attività quale tessitrice. Aveva tre telai e, quando decise di aprire un negozio di moda ad Ascona, non ebbe più da traslocare con i mobili questi telai assai ingombranti.

Più tardi, trasferì la boutique a Verscio (nell'ex fabbrica Audemars) e vi rimase fino all'alluvione, cioè per ben dieci anni.

Vive ora nella casa per anziani a Losone. È in perfetta salute, sferruzza, legge, fa ginnastica, riceve volentieri le visite di parenti e amici e si dice grata alla casa di riposo che l'accoglie e al suo personale. Le esprimiamo le nostre felicitazioni per il traguardo raggiunto.

GIOVANNA CREMASCHI

Giovanna Cremaschi, vedova dal 1970, nata Grigis, da Cerentino, ha compiuto i novant'anni il 13 marzo 1991: perciò la casa e il giardino sono ancora pieni di fiori, quando vado a visitarla. Era figlia del muratore Grigis (che di figli ne contava ben dieci: cinque femmine e cinque maschi) e, fino all'età di vent'anni, passava sempre l'estate all'alpe a governare le bestie. Per un anno e mezzo, fece la sostituto capo-stazione a Lodano, perché il vero capostazione era malato. Siccome di trenini non ne passavano molti al giorno, aveva pensato bene di prender seco la macchina per cucire: poteva così lavorare come sarta tra un treno e l'altro.

Quando il lavoro a Cerentino venne a mancare, la numerosa famiglia si trasferì nel Locarnese. Giovanna entrò in casa del sarto Signorini, e vi imparò dapprima a fare la sarta da biancheria, poi da signore e infine da signori. Pagava la pensione in casa Signorini e, la sera, insegnava ai figli del padrone e li sorvegliava durante i loro compiti scolastici.

Poi lavorò due anni per Gioconda Rossi a Tegna, che girava con la gerla a vendere i vestiti fatti nella propria sartoria. A trentadue anni, conobbe il futuro marito, si sposò e si mise in proprio e, per trent'anni, cuciva per i clienti di Tegna, Verscio, Golino, della Valle Onsernone e della Valsabbia. In seguito si dedicò soprattutto al suo vasto giardino (abitavano allora in casa Simona a Verscio e vi restarono finché questa non fu venduta all'avvocato Snider) e alla campagna che avevano presa in affitto. Coltivavano la vite e — in tempo di guerra — molto granoturco. Si trasferirono poi in casa Salzi, di fronte a quella del Carlino Müller e, da circa quattro anni, la Giovanna vive in casa Gobbi, dietro l'asilo.

Accudisce ancora a tutti i lavori domestici, cura il suo giardino e si lamenta unicamente dei piedi che le fanno un po' male. Anche lei, come la signora Sidler, lavora spesso e volentieri a maglia. Ora fa soprattutto calze per i suoi due figli: il primo del 1935, capo muratore dal Bay; l'altro del 1940, architetto presso René Pedrazzini. Entrambi sono sposati senza prole.

NASCITE

09.11.90	Ceroni Marco di Aldo e Elena
16.11.90	Maestretti Selene
	di Decio e Fernanda
16.11.90	Zanolli Samuele
	di Aurelio e Marialuisa
26.11.90	Castellani Matia Laura
	di Danilo e Sylvia
28.11.90	Dalessi Eric di Rinaldo e Cinzia
29.12.90	Quadri Laura
	di Remo e Emanuela
26.01.91	Giovannari Mattia
	di Michele e Jolanda
13.04.91	Maestretti Daisy
	di Athos e Liliana

MATRIMONI

16.11.90	Gagliardi Leonardo e Vetter Marianne
30.11.90	Regusci Mario e Martins Joseph Alzize
19.04.91	Macciariello Nicola e Cavalli Stefania

decessi

28.12.90	Ruf Berta Mina
31.01.91	Ceroni Margaretha
22.02.91	Pellanda Violette
01.04.91	Poncini Mario



Figure intagliate nel talco.





Fulvio
Scaffetta
esperto
6652 Tegna
Tel.
093 81 13 29

CIRCUITI STAMPATI PROFESSIONALI
DURCHKONTAKTIERTE LEITERPLATTEN
CIRCUITS METALLISES
MULTILAYER



CH - 6652 TEGNA
Telefono 093 - 81 21 22
Telex 846 235 Copr ch
Telefax 093 81 29 50

B. CERESA
Amministratore

CENTOVALLI
PEDEMONT
ONSERNONE **RITA MARUSIC**

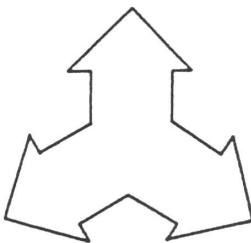
FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 12 17

prestazioni complete
chiuso mercoledì pomeriggio



6652 Ponte Brolla/Ticino - Telefono 093 81 14 44
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propri. Famiglia Gobbi
Lunedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA
Tel. 093 / 81 29 54